

RUBILLI. Come ha dichiarato l'onorevole sottosegretario di Stato, la mia interrogazione in gran parte ora non ha più ragione di essere, perchè precedente di qualche mese il decreto 1° ottobre 1916, con cui furono emanati i provvedimenti poco fa riassunti nella cortese risposta datami.

Con quel decreto si rimediò alla avarizia eccezionale che aveva dimostrato il precedente Ministero, escludendo con una concessione veramente derisoria soltanto il così detto peculio castrense dalla tassa di successione.

Quindi mi dichiaro quasi soddisfatto, e dico quasi perchè desidero sottoporre all'onorevole sottosegretario di Stato una osservazione. Secondo il decreto 1° ottobre 1916 l'esenzione dalla tassa è stata concessa unicamente ai figli, ai genitori ed alla vedova. Ora dichiaro francamente che non ho gran che da opporre sulla entità patrimoniale sottratta alla tassa di successione, perchè le dieci mila lire o le trentamila stabilite dalla legge si riferiscono all'imponibile della quota netta spettante all'erede, sebbene il provvedimento non arrechi grave onere alla finanza, come riconosce in modo esplicito la stessa relazione ministeriale.

Ma sarebbe almeno opportuno concedere lo stesso beneficio ai collaterali, non a tutti, s'intende, sibbene soltanto ai fratelli e alle sorelle. Si tratta di giovani che si sacrificano per la patria, che per lo più non hanno figli, onde il beneficio della legge è poco goduto; essi prima di fare olocausto nobilissimo della loro esistenza, spesso vivevano in una sola famiglia coi fratelli e colle sorelle. Perchè in una prematura successione che si apre a causa della guerra, aggiungere al dolore intenso, vivo di prossimi congiunti, che si vedono privati del loro caro, anche l'onere di un pagamento d'imposta? Mentre plaudo adunque all'opera del Ministero, mi auguro che vorrà estendere il beneficio dell'esenzione anche ai fratelli e alle sorelle di chi cade per la patria. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Rubilli, al ministro della guerra, « per sapere se non creda opportuno conferire agli ufficiali combattenti il grado corrispondente al reparto cui sono preposti, o, per lo meno, concedere una speciale indennità a quelli che, pure avendo le funzioni di grado superiore, e non in linea puramente occasionale e transitoria, non possono essere promossi per esigenze d'organico ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Mi consenta l'onorevole interrogante una premessa assiomatica.

Le questioni di avanzamento sono questioni molto delicate e sottili. Nell'occuparcene, bisogna guardar sempre all'avvenire lontano, cercando di dimenticare quelli che sono gli interessi personali del momento; e qualche volta facendo anche astrazione da talune esigenze di servizio in nome di altre esigenze di carattere superiore.

Ora gli organici di pace sono larghissimamente superati, pur senza riuscire a coprire tutte le cariche esistenti per ciascun grado. Andando più in là, si aumenterebbero ancora le gravissime difficoltà cui ci troveremo di fronte dopo guerra, nel sistemare la situazione dei quadri. Il tenerci dentro questi limiti consente pure di mantenere, fin che si può, nella carriera delle varie armi quel certo parallelismo che deve evitare malumori e discussioni di cattivo genere. Questo per quanto riguarda i gradi.

Per quanto riguarda le indennità, si è ritenuto di stabilire una distinzione fra ufficiali di grado superiore e ufficiali di grado inferiore.

I primi hanno un lungo passato di servizio, hanno comandi elevati, entro certi limiti abbastanza autonomi, con responsabilità gravissime che sono pesate nel modo severo che tutti conoscono. Per questi si sono istituite le veci di grado e si è istituito uno speciale trattamento per assegni e distintivi.

Per gli ufficiali inferiori, invece, si è ammesso che abbiano soltanto internamente le funzioni di grado superiore e con questo non si è voluto discutere affatto i loro meriti.

Sono ufficiali che pagano di persona, sono quei brillanti ufficiali di cui tutti conosciamo le gesta. Ma, fortunati loro, sono giovani; hanno poca anzianità di grado. Un piccolo ritardo non li danneggia e dà modo all'autorità superiore di giudicare le loro reali attitudini a coprire il grado superiore.

Il Ministero pone ogni cura perchè questo ritardo sia mantenuto entro certi limiti e appena le condizioni lo permettono dà abbastanza largamente corso a promozioni. E così ha fatto anche recentemente, come risulta dagli ultimi bollettini.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.